

Sommario

La Repubblica Liguria 15 febbraio 2024 I pronto soccorso si sdoppiano. In campo gli infermieri.....	2
Il Secolo XIX 15 febbraio 2024 'Al San Nicolò garantiti i servizi essenziali'.....	3
Il Secolo XIX 15 febbraio 2024 Nuovo Felettino, la Asl sborsa tre milioni di euro prima di iniziare.....	4
Il Secolo XIX 15 febbraio 2024 Sullo sfondo la causa da 50 milioni intentata dalla Pessina Costruzioni.....	5

di **Michela Bompani**

Si sdoppiano i pronto soccorso della Liguria: sta per essere varata con una nuova delibera della giunta la grande manovra della Regione per sgorgare l'iperafflusso provocato dal tilt della medicina territoriale, accorciare i tempi di attesa dei pazienti, migliorare la qualità del lavoro degli operatori sanitari. La sperimentazione comincerà a marzo all'ospedale Galliera di Genova: al triage, in base al codice, i pazienti si troveranno avviati al percorso "tradizionale" per le patologie più complesse, mentre i codici bianchi e verdi, sempre in seguito a una accurata valutazione medica, saranno avviati a un nuovo percorso di cura, gestito da infermieri specializzati e formati ad hoc proprio in questi mesi, per fare fronte alle richieste di assistenza più semplici e provvedere a dimissioni in tempi più rapidi.

Si chiamano "See and treat" (varati in Gran Bretagna e in Italia già messi in campo in Toscana) i "percorsi" che saranno attivati, via via, nei pronto soccorso degli ospedali della Liguria, e proprio all'ospedale Galliera, da giugno, il secondo pronto soccorso avrà anche uno spazio specifico, sfruttando i nuovi locali dell'ex farmacia che, per quella data, come conferma il direttore generale Francesco Quaglia, dovrebbero essere pronti dopo la ristrutturazione.

«Il progetto "See and treat" è una delle strategie che stiamo valutando per abbattere l'affollamento dei pronto soccorso ed è legato ai codici di minore gravità – spiega l'assessore regionale alla Sanità, Angelo Gratarola – partirà non appena sarà recepito il parere del Diar Emergenza e quello del mondo sindacale.

"See and treat" ha già incontrato il parere positivo dell'Ordine dei medici e quello degli infermieri. Il principio è quello di affidare al mondo infermieristico, opportunamente formato, alcuni quadri clinici ben definiti, applicando protocolli condivisi. Se la sperimentazione al Galliera porterà a risultati positivi, il progetto sarà esteso agli altri ospedali».

E proprio all'ospedale Galliera alcuni infermieri stanno completando un ulteriore percorso di formazione sviluppato per gestire, con un protocollo uniforme, i casi più semplici che si presenteranno al pronto soccorso. Per ogni turno, all'inizio, ci sarà un infermiere specializzato a gestire il percorso "See and treat", come conferma il pri-

I pronto soccorso si sdoppiano In campo gli infermieri

mario del Pronto soccorso, Paolo Cremonesi, che preparando l'organizzazione della sperimentazione nel suo reparto.

«Si tratta di un percorso ulteriore da offrire alle persone che si presentano al pronto soccorso con patologie lievi – spiega il direttore ge-

Dopo la valutazione
medica i casi meno
gravi avviati
a percorsi più rapidi

nerale del Galliera, Francesco Quaglia – il progetto non sostituisce i sistemi di assistenza territoriale in fase di sviluppo, dalle case agli ospedali di comunità, ma rafforza l'offerta esistente, in aggiunta al loro completamento e offre una risposta più rapida dei pronto soc-

corso nella gestione dei casi delle patologie a bassissima intensità, che comunque afferiscono ai nostri reparti. Dai microtraumi alle patologie otorinolaringoiatriche, tutto ciò che oggi finisce nella macchina del triage e attende moltissimo prima di essere trattato, avrà una risposta più veloce». Quaglia sottolinea il rigoroso protocollo di assistenza di questi casi, mentre quantitativamente le aspettative di sgravare il percorso "classico" delle emergenze sono alte: «Vedremo alla fine della sperimentazione di sei-otto mesi le percentuali – aggiunge Quaglia – ma dai volumi che immaginiamo, riteniamo che si rivelerà un servizio utile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Al San Nicolò garantiti i servizi essenziali»

Il sindaco Delbene rassicura i cittadini: «Non verranno toccati pronto intervento, dialisi, ambulatori, laboratori analisi e Cup»

Patrizia Spora / LEVANTO

«Per i lavori di ristrutturazione dell'ospedale San Nicolò siamo in attesa del progetto definito e del cronoprogramma. Verranno garantiti i servizi di pronto intervento, dialisi, ambulatori, laboratori analisi e Cup».

Il sindaco di Levanto Luca Del Bello rassicura i cittadini e risponde al capogruppo di Azione Civica Indipendente Stefano Delbene, che attraverso le colonne de *Il Secolo XIX* ha chiesto di illustrare i tempi e il progetto di riqualificazione del San Nicolò.

L'ospedale del borgo da aprile sarà sottoposto a un imponente intervento di ripristino e messa in sicurezza. I lavori proseguiranno per due anni e il consigliere Delbene, che ha presentato un'interrogazione da discutere nel prossimo consiglio comunale, ha chiesto di sapere se e come saranno garantiti i servizi attuali ai cittadini e ai turisti.

«Voci interne all'ospedale dicono che l'azienda sanitaria e la ditta incaricata dei lavori stanno programmando una chiusura totale dell'edificio - ha spiegato Delbene - Quindi

verrebbero a mancare tutti i servizi. Tra le voci pare che il Comune e la Asl abbiano concordato di lasciare aperti solo alcuni ambulatori, sposandoli in piazza Cavour. Ma non c'è nulla di ufficiale».

Il consigliere ha espresso la preoccupazione di vedere chiudere l'ospedale con il rischio di perdere il punto di primo intervento, l'ambulatorio di radiologia, il centro prelievi, il Cup, l'ospedale di comuni-

«Siamo in attesa di conoscere cronoprogramma e ditta incaricata dei lavori»

tà, la Rsa, la direzione del distretto, la guardia medica, la dialisi, la Postazione India 118 e il trasfusione. Timori che preoccupano da giorni la popolazione, ai quali risponde Del Bello.

«L'ospedale con un finanziamento di circa quattro milioni di euro, attivato grazie ai fondi del Pnrr, sarà sottoposto a una ristrutturazione infrastrutturale che ne garantirà un utilizzo più efficiente da parte del

personale e dei cittadini - dice il sindaco - Al momento non sono ancora disponibili né il progetto, che determina le modalità di esecuzione dei lavori, né il cronoprogramma che ne detta le tempistiche».

Il sindaco ha subito contattato Asl non appena ha saputo della necessità di avviare i lavori di ristrutturazione.

«Proprio per la quantità dei servizi che il San Nicolò offre, per il numero di utenti che serve e di degenti che vi sono ospitati - prosegue Del Bello - ho chiesto alla direzione dell'Asl 5 che si continuino a garantire i servizi di Primo intervento, dialisi, laboratorio analisi, le prestazioni ambulatoriali e il Cup».

Il San Nicolò attivo dal 1968 ha bisogno di essere riqualificato e ammodernato. E' un presidio sanitario fondamentale per i cittadini e i turisti di Levanto e di tutta la riviera. «Per quanto riguarda l'ospedale di comunità e la Rsa, - conclude il primo cittadino - siamo in attesa di conoscere le modalità con cui verranno svolti i lavori, che saranno discusse solo quando avremo un progetto con il quale confrontarci». —



L'ospedale San Nicolò di Levanto

Nuovo Felettino La Asl sborsa tre milioni di euro prima di iniziare

Saldato il primo stato di avanzamento lavori dell'ospedale Bonifico all'azienda che s'è aggiudicata costruzione e gestione

Sondra Coggio / LA SPEZIA

Il direttore generale della Asl 5, Paolo Cavagnaro, ha deliberato il pagamento del primo «stato di avanzamento lavori» del nuovo ospedale del Felettino. Si tratta di una somma di 2 milioni 973 mila euro, al netto di Iva, liquidati alla società per azioni Felettino Hospital Service, che si è aggiudicata nel novembre scorso la progettazione, costruzione e gestione della struttura sanitaria della quale si parla ormai dal 1993. Il cantiere al momento non è ancora stato aperto.

Il 14 novembre 2023, firmando il contratto, la Regione ha annunciato «un periodo di 96 giorni per la redazione del progetto esecutivo da parte dell'impresa vincitrice, da sottoporre poi al vaglio di Rina, con partenza dei lavori nei primi mesi del 2024, con una durata di 850 giorni». Simbolicamente, pagando il primo «Sal», è stata posata la prima pietra virtuale di questo nuovo capitolo di storia. È la terza volta che Regione ed Asl appaltano i lavori, ma nelle due volte precedenti, nel 2004 e nel 2015, le cose non erano andate bene.

I COSTI 2001

Nel 2001, quando si pensava ancora di salvare il vecchio Felettino e di costruire accanto nuovi padiglioni, il preventivo era di 143 miliardi di vecchie lire. Nel 2004, all'atto della gara, era salito - in euro - a 109 milioni. C'erano ancora i 15 miliardi di li-

re del mutuo del 1993, contratto dal sindaco Lucio Rosaia, c'erano 65 miliardi di lire dello Stato. Gli altri li avrebbero messi i privati, al quale era stato promesso di poter aprire negozi e parcheggi a pagamento. Il Sant'Andrea era stato valutato 9 milioni di euro.

Vinse la cordata costituita da Bonatti di Parma e Gemmo di Vicenza. Tempi previsti: tre anni. Saltò tutto perché Asl e Regione avevano commesso un errore nella composizione della commissione di gara.

COSTI 2015/2023

Nel 2015 per l'opera risultavano stanziati 175 milioni di euro, dei quali 119 dello Stato, 25 milioni di permuta dell'ospedale Sant'Andrea ed il restante a carico della Regione. L'opera era stata appaltata alla Pessina Costruzioni, in cordata con Coopservice e Gruppo Psc.

Attualmente si parla di importo di aggiudicazione di gara che ammonta a complessivi 248 milioni 251 mila, dei quali 104 da risorse dello Stato, 74 mila della Regione e il restante a carico dei privati, che se li vedranno poi restituire in 25 anni dalla Asl 5, attraverso canoni annui. Su questo «debito» da 86 milioni di euro si sono concentrati più timori da parte del Manifesto spezzino per la sanità locale.

LA CORDATA

La società che si avvia a costruire l'ospedale fa capo al Gruppo Guerrato, che anche questa volta, come nel

caso Pessina, è stato l'unico concorrente. In cordata con Mythos Consorzio Stabile, Tecnicaer Engineering, Sintecna, Emilio Pizzi Team Architects Epta, Anthemis Environment, Studio Geologico Matteo Angiolini, Studio Progis, dottoressa Claudia Carbonini.

Il progetto di base sul quale si sta lavorando è quello aggiornato, approvato dalla Asl 5 il 18 marzo 2021, previa verifica di Rina Check, e posto a base di gara per l'affidamento della concessione di progettazione, costruzione e gestione dell'ospedale della Spezia. Gli atti di gara sono stati adottati il 21 aprile del 2022, il bando è stato pubblicato nei giorni immediatamente successivi. Il primo termine, fissato per agosto, è stato prorogato di tre mesi.

È pervenuta la sola offerta da parte della Guerrato. In contemporanea con l'appalto dei lavori, è stato pubblicato anche il bando di gara per l'incarico di verifica del progetto definitivo e dei modelli.

Alla fine del marzo 2023, a fronte di tre offerte pervenute, è stata scelta di nuovo Rina Check, che ha ottenuto il punteggio più alto, oltre 81, rispetto al 78 e al 68 delle altre due concorrenti. La società Rina ha offerto «un ribasso del 74.21% sull'importo a base di gara, 999 mila euro, per un importo contrattuale di 255 mila, più oneri e Iva». Siamo in attesa dell'esito di questa ultima analisi.—

Ire, il braccio operativo di Regione Liguria, rescisse il contratto nel 2019. L'impresa lombarda è stata accusata di ritardi e inadempienze

Sullo sfondo la causa da 50 milioni intentata dalla Pessina Costruzioni

IL RETROSCENA

LA SPEZIA

C'è una causa legale da 50 milioni di euro, che pende sulla storia infinita dell'ospedale mai nato al Felettino. È quella intentata dalla Pessina Costruzioni contro Ire, il braccio

operativo della Regione Liguria, che nel novembre 2019 ha rescisso il contratto per il nuovo ospedale, accusando l'impresa lombarda di ritardi e di inadempienze. L'esito non è affatto scontato. Prova ne sono i ripetuti incarichi legali affidati per la difesa istituzionale in giudizio. È Ire a decidere ogni passaggio relativo al progetto spezzino. Lo stesso paga-

mento del primo stato di avanzamento dei lavori, è stato deliberato formalmente dalla Asl 5, ma su disposizione di Ire, riconfermata attraverso ripetute convenzioni, dal 2009 in poi.

L'ultima, quella attuale, è stata firmata il 15 aprile 2022. La decisione di rescindere il contratto con la Pessina era maturata nel 2019, all'esito di quattro anni diffi-

cili. L'appalto era del 2015, ma fin dal 2016 era emerso un problema. Nelle valutazioni con le quali la Provincia aveva approvato il progetto dell'impresa, c'era una forte critica al tipo di fondazioni, considerate a rischio di deformità. Pessina aveva chiesto di poter procedere con una variante, chiedendo 147 giorni per consegnarla. Era il marzo del 2017. Per ragioni ignote, della richiesta non era stata data comunicazione alla città. Il fatto era emerso solo dopo un anno e mezzo. E il cantiere, intanto, era rimasto fermo. Nella primavera 2018 l'impresa aveva lamentato di essere «vittima di un sabotaggio». Aveva chiesto un incontro «con il sindaco

della città». La controparte però era Ire, non Spezia. E Ire accusava la Pessina di «inadempienze», sostenendo che dovesse comunque «procedere con il progetto originario, come da contratto». Si era arrivati infine all'approvazione della variante, da parte della Provincia della Spezia. Era stata considerata «migliorativa» dai professionisti esterni, gli ingegneri Roberto Vallarino e Mauro Sassu, incaricati dal dirigente Gianni Benvenuto.

A quel punto, tuttavia, Ire aveva rescisso il contratto, ritenendo non vi fossero le condizioni per procedere. Pessina, che proprio in quei mesi aveva depositato in tribunale a Milano la richiesta

di ammissione alla procedura di concordato preventivo «a causa di una grave carenza di liquidità», aveva riconsegnato le aree di cantiere, ma contestualmente incardinato una causa presso il tribunale di Genova, «per insussistenza di motivazioni». Le altre imprese della cordata avevano a loro volta citato Pessina, ma anche Ire ed Asl 5. Dal 2021 in poi sono state pubblicate da allora numerose determinazioni di affidi legali. Il «nodo» sta nel famoso problema delle fondazioni. Non a caso Ire ha fatto realizzare una modulazione numerica della platea del progetto originale, da portare in aula come consulenza tecnica di parte.—

S. COGGI